

L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21-665 - C. C. Postale 9-815

QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21)

Anno XXXIX - N. 207 - C. C. colla posta

Cent. 20
la copia

Sabato 8 Settembre 1934 - Anno XII

PREZZI DELLE INSEZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna, in tutte le edizioni
Pubblicità Commerciale L. 4 - Cronaca L. 6 - Finanziaria L. 8 - Mortuari L. 3.
Rivolgersi all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE: Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21-665 e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE
in Milano, Viale Rozzani 15.

LA GLORIOSA TERRA DI PUGLIA IN FESTA

Acclamazioni di folle, commoventi cerimonie popolari accompagnano il Capo del Governo da Bari a Lecce

L'elogio di Mussolini al popolo Lecce

LECCE, 7. pom. Alle ore 8,20 precise il Capo del Governo è partito in treno per Lecce, salutato dalla popolazione che affollava i balconi e le terrazze imbandierate a ridosso della stazione. Il treno corre fra i grigi borghi rurali rinnovati e risanati.

A San Pietro Vernotico la folla degli artigiani e dei coloni, le donne, i bambini si sono adunati tutti intorno alla stazione lietamente decorata di tricolori e applausi. Il Duce, che si affaccia al finestrino del vagone, saluta la manifestazione si rinnova a Squinzano e a Trepuzzi. Ci sono tutti, anche i vecchi, anche le donne che quando il convoglio è passato invadono le linee e rimangono ad agitare le mani e a sventolare cappelli. Trofei di tricolori e bandiere adornano la stazione di Lecce.

Appena il treno presiede alla ore 9,35 si arresta, la fanfara del 47.° Fanteria intona gli squilli, seguiti dalla Marcia Reale e da Giovinetti e la Compagnia d'onore presenta le armi.

Il Duce è accompagnato dal Segretario del Partito, dal Ministro dei Lavori pubblici e dal Capo dell'Ufficio Stampa.

Discende rapidamente e dopo aver ricevuto l'omaggio di S. E. il Prefetto, del Segretario Federale, di un folto gruppo di personalità e di autorità, passa in rivista la Compagnia d'onore.

Quindi attraversa la salita reale sale in automobile accolto dalla formidabile acclamazione delle folle del Partito e del popolo, che greminano la piazza antistante e si stendono a schiere folissime lungo i viali. Ortolano e Gallipoli, che Mussolini ha visitato sulla vettura percorrendo la strada, si sono messi a gridare, rispondendo al dovuto saluto di Lecce. Dalle finestre e dai balconi dei palazzi si sventolano i tricolori e i fazzoletti e i cappelli.

Tutta la popolazione si rovescia sulle vie. Le strade che sbocciano nelle arterie principali sono gremiti di camicie nere. Le soffitti cortine della milizia sono messe a dura prova. Pare che a momenti siano travolti.

La prima sosta è alla Casa del Balilla, che il Capo del Governo inaugura, accolto dal clamore fresco, risonante di mille e mille bambini, di giovani e piccole italiane. Costituisce secondo criteri rigorosi, mentali e fisici, la nuova sede è dotata anche di una palestra bene attrezzata e di un'ampia piscina.

Il Capo del Governo sale al pianalto della vasta terrazza, dalla quale superiori e quando egli appare piazza sale altissima l'acclamazione delle camicie nere e del popolo.

Per le vie della città

Lasciata la Casa del Balilla, il Capo del Governo raggiunge Piazza del Duomo, attraverso i quali i quartieri periferici, ove la folla si piglia acclamando, mentre i giovani fascisti sventolano i colori di Roma.

A un tratto il corteo ha una sosta. La folla ingorga, le camicie nere rotte le schiere, circondano Mussolini in un impeto di entusiasmo incontenibile.

Il corteo quindi può riprendere la eccezionale marcia e raggiungere il monumento dei Caduti. Uggione, che è invalido di guerra sulla sua carrozzella e stende le braccia silenziosamente. La commozione non gli consente la parola, che egli vorrebbe dire. Il Duce lo vede, lo accarezza e gli sorride. Il Capo del Governo sosta per un attimo col braccio proteso davanti alla lapide che ricorda i Caduti e risale poi in automobile.

La corsa per le vie di Lecce si fa sempre più difficile. Tutta la migliore volontà e la più ostinata e bestia del militi in servizio non bastano a contenere l'impeto delle camicie nere e del popolo. L'autovetture sulla quale il Duce sta in piedi salutando romanamente, procede a stento. Gli automobilisti del seguito si muovono fra schiere sempre più fitte e ardenti di entusiasmo. Mussolini può finalmente raggiungere la nuova sede dell'Istituto nazionale di previdenza sociale.

L'Istituto di Previdenza sociale

Dinanzi alla scala di accesso il Vescovo mons. Alberto Costa, circondato dal Capitolo, impartisce la benedizione. Compiuto il rito, il Duce ne esprime le planimetrie e i tricolori del Capo del Governo esamina il piano del terreno, gli impianti per la cucina, la lavanderia, il riscaldamento e successivamente sulla terrazza superiore dove la pianura leccese, foltissima di vigneti, appare in tutta la sua estensione qua e là punteggiata di paesi e villaggi.

Successivamente il Capo del Governo visita i locali di ricovero e di cura, i refettori e dormitori capaci di oltre duecento letti. Di qui il Duce si reca al dispensario di igiene sociale, che egli osserva minutamente in

teressando dell'attrezzatura tecnica dei gabinetti scientifici. Poi si rifugia nel grande mare della folla che applaude freneticamente.

Il Duce che, sempre ritto sulla macchina, ha passato in rassegna circa duecentomila uomini, raggiunge poi, in un'onda sempre più alta di entusiasmo, il Palazzo delle Poste.

La maestosa piazza antistante, che le mura di Carlo V dominano dai mastii del Castello inquadrono severamente, è colma di folla. Anche qui, come ieri a Bari, il Duce, che si affaccia al finestrino della macchina, saluta la folla che si sventola i tricolori e i fazzoletti e i cappelli.

Il Duce è accompagnato dal Segretario del Partito, dal Ministro dei Lavori pubblici e dal Capo dell'Ufficio Stampa. Discende rapidamente e dopo aver ricevuto l'omaggio di S. E. il Prefetto, del Segretario Federale, di un folto gruppo di personalità e di autorità, passa in rivista la Compagnia d'onore.

Quindi attraversa la salita reale sale in automobile accolto dalla formidabile acclamazione delle folle del Partito e del popolo, che greminano la piazza antistante e si stendono a schiere folissime lungo i viali. Ortolano e Gallipoli, che Mussolini ha visitato sulla vettura percorrendo la strada, si sono messi a gridare, rispondendo al dovuto saluto di Lecce. Dalle finestre e dai balconi dei palazzi si sventolano i tricolori e i fazzoletti e i cappelli.

Tutta la popolazione si rovescia sulle vie. Le strade che sbocciano nelle arterie principali sono gremiti di camicie nere. Le soffitti cortine della milizia sono messe a dura prova. Pare che a momenti siano travolti.

La prima sosta è alla Casa del Balilla, che il Capo del Governo inaugura, accolto dal clamore fresco, risonante di mille e mille bambini, di giovani e piccole italiane. Costituisce secondo criteri rigorosi, mentali e fisici, la nuova sede è dotata anche di una palestra bene attrezzata e di un'ampia piscina.

Il Capo del Governo sale al pianalto della vasta terrazza, dalla quale superiori e quando egli appare piazza sale altissima l'acclamazione delle camicie nere e del popolo.

La prima sosta è alla Casa del Balilla, che il Capo del Governo inaugura, accolto dal clamore fresco, risonante di mille e mille bambini, di giovani e piccole italiane. Costituisce secondo criteri rigorosi, mentali e fisici, la nuova sede è dotata anche di una palestra bene attrezzata e di un'ampia piscina.

Il Capo del Governo sale al pianalto della vasta terrazza, dalla quale superiori e quando egli appare piazza sale altissima l'acclamazione delle camicie nere e del popolo.

La prima sosta è alla Casa del Balilla, che il Capo del Governo inaugura, accolto dal clamore fresco, risonante di mille e mille bambini, di giovani e piccole italiane. Costituisce secondo criteri rigorosi, mentali e fisici, la nuova sede è dotata anche di una palestra bene attrezzata e di un'ampia piscina.

Il popolo di Bari

La visita è finita. E' mezzogiorno. Poco prima di lasciare la Fiera l'On. Laroeca consegna al Capo del Governo una copia riccamente rilegata dell'opera «Italia e Levante» edita a cura della «Rassegna italiana». L'offerta è fatta anche in nome del direttore della Rassegna stessa, Tommaso Sillani, assente per malattia.

Indi Mussolini riappare sul piazzale e le fanfare intonano Giovinetti e le truppe schierate presentano le armi. La folla che diventa enorme, innalza il suo nuovo grido plaudente.

Il Capo del Governo sale in macchina e il corteo si avvia velocemente per Lungo mare.

Per tutto il percorso la folla che attende da quattro ore il Duce, che in piedi saluta romanamente, si abbandona al più alto entusiasmo. Dai balconi di piazza Massari, che scompaiono dietro le decorazioni tricolori, sventolano fazzoletti, drappelli e bandiere.

Mussolini giunge al Palazzo della Prefettura e vi sale, salutato da tre squilli e dalle note della Marcia Reale e di Giovinetti.

Una moltitudine immensa gremita, la magnifica piazza che l'acclamazione senza sosta. Questa moltitudine che dalla 8 di stamane e non è stanca.

Chiama, invoca il Duce. E' un richiamo continuo. Sette, otto, nove volte il Duce appare al balcone e sempre l'entusiasmo si fa più alto e vibrante. E quando pare finalmente placarsi Mussolini si ritira, ecco una nuova ondata di entusiasmo innalzare insistente, sicché egli deve ancora una e due volte apparire.

A San Nicola

Alle ore 14,30, mentre la città è avvolta nella vampa ardente del sole pomeridiano, il Duce esce dal Palazzo e si reca alla Basilica di San Nicola. Per il Lungomare Cristoforo Colombo la folla sosta sotto la canicola, per acclamare al passaggio. Commovente è l'entusiasmo schietto con cui l'accoglie il popolo della vecchia città. Le case sono pavesate di coperte, damaschi arabeschi, e le finestre e i balconi gli antichi bastioni sono gremiti e imbandierati. Anche il vecchio porto è in festa. Le sue paranze, i suoi velieri, tutte le sue barche, in un insieme pittoresco, hanno, insieme fuori i pavesi un po' impalliditi dal tempo.

Prima di entrare nella Basilica, Mussolini si ferma ad osservare

l'opera di isolamento compiuta, onde lo storico tempio, liberato dalle vecchie casupole circostanti, si erge oggi più maestoso nella purezza romanica della sua mole, avvolto di sole e di azzurro.

Questo tempio sacro al cuore non solo della gente di Puglia, ma di tutti i credenti che vivono sull'altare sponda. E' qui che Elena del Montenegro abbracciò la nostra religione, prima di andare sposa al nostro Re. E' qui che si custodiscono le spoglie miracolose di San Nicola, che i marinai di Bari portano da Mira, per sottrarle al vandalo scrocco dei barbari. Un misterioso esemplare in argento della storica caravella, che portò dal mare le ossa del Santo, è stato offerto stamane dalla città di Bari in omaggio al Duce.

Mussolini è ricevuto dall'Arcivescovo di Bari, mons. Mimmi, dal Vescovo di Andria e Gravina, ed è accolto al «Canale delle acclamazioni», eseguito dalla «Schola Cantorum» di San Nicola.

Dalla porta fino all'altare, in due lunghe ali, sono schierate le 131 coppie di sposi, che hanno voluto far coincidere le loro nozze con questa data fausta. E' una duplice, candida teoria di velli e di fiori d'arancio, che porta una nota di leggerezza e di grinta, oltre le nude e solenni parate del tempio.

Il Capo del Governo sale all'altare, seguito dal Grande Priore e dal Capitolo, poi si rivolge, e dal presbitero inizia la consegna dei premi. Le coppie si succedono l'una all'altra: vi sono anche due vecchietti che a sposarsi hanno aspettato un po' troppo ma in fondo hanno fatto volentieri. Il Duce sorride e li accompagna col suo grande occhio illuminato di bontà fino a quando essi scompaiono al di là del Coro.

Una coppia offre la Manna di S. Nicola e l'acqua sacra. La bella cerimonia è finita.

Mussolini esce dal tempio. Le sposi si sono schierate lungo le due navate e reggono sul braccio teso simboli cuscini di raso. Dietro le sposi è il popolo acclamante.

All'Università

Da S. Nicola il Capo del Governo raggiunge rapidamente la sede. L'Ateneo di Bari schiera il G.U.F. dell'Università che accoglie il Duce con gli squilli intonati dagli studenti che vestono il costume, a maglia nera ed a maglia rossa e bianca, ideata per la partecipazione ai caroselli storici di Torino e di Milano.

Nell'aula Magna affollata di studenti e di invitati che acclamano fervidamente il Magnifico Rettore Prof. Mariani espone a Mussolini i dati statistici, che documentano il progresso compiuto, pure nella sua breve vita dalla Università adriatica ed offre in dono un'opera marmorea dello scultore Gianni che raffigura «La Famiglia» nella sua espressione più semplice e chiara, «Il Padre e la Madre», e tra essi, perennità di amore. Il Figlio».

Il Duce risponde brevemente ringraziando il Magnifico Rettore per il dono simbolico e ricordando agli studenti che la parola d'ordine è ancora e sempre «Libro e moschetto».

Le parole del Duce suscitano una nuova vibrantissima manifestazione.

Il G.U.F. si accoda ora al corteo e segue acclamando il Capo del Governo, che dopo avere presto attraversata la piazza antistante l'Università, s'indugia ad osservare le linee architettoniche del nuovo Palazzo delle Poste e Telegrafici, che costruisce sul progetto dell'ing. Roberto Norducci, risponde per l'ampiezza delle sale destinate al pubblico e per la moderna attrezzatura degli uffici alle necessità di Bari nuova.

Lasciato il Palazzo delle Poste, il veloce corteo delle macchine supera il centro cittadino e, traversando i quartieri popolari, raggiunge il Policlinico in costruzione.

Mussolini, accompagnato dal Ret-

tore dell'Università, dal progettista comm. Marcovigi e dai dirigenti lavori, visita i vari reparti. E' un'opera poderosa, che sviluppa i suoi venti padiglioni su una superficie coperta di cinquantamila metri quadrati per una superficie complessiva che include giardini e cortili di 255.000 metri quadrati. Vi lavorano quotidianamente duemila operai e l'opera compiuta potrà ospitare 1500 ammalati. Viene così ad essere completata tanto l'attrezzatura ospedaliera quanto quella universitaria.

Il Capo del Governo attraversa il Padiglione dell'Amministrazione e della Radiologia si reca sulla torre del Padiglione dei servizi generali, dall'alto della quale osserva la pianimetria e lo sviluppo dei lavori che include anche la zona sanatoriale.

Mentre la visita si compie nell'ampio cortile convengono le maestranze operaie, che acclamano a gran voce.

Il Capo del Governo discende si intrattiene tra gli operai. Tutti gli sono attorno: è un solo grido. Le braccia sono protese. E più vicini difendono a stento il Duce dall'appassionata pressione. Molti occhi sono umidi di lacrime. Poche parole dice il Duce e sono di simpatia per l'altare maestranza intenta ad un'opera, che porterà decoro alla città Adriatica. Poi egli offre una somma che sarà suddivisa tra gli operai che hanno la famiglia più numerosa. Vi è un attimo di pausa; una commozione più forte chiude le gole poi l'entusiasmo e rompe vivissimo. L'ultimo saluto accompagna la macchina ormai lontana.

Allo Stadio. Una rapida corsa ancora ed il Capo del Governo raggiunge il nuovo Stadio e sale rapidamente sull'alto podio.

Le gradinate sono tutte gremiti. Sul campo sono adunati i giovani fascisti per le finali dei campionati nazionali di calcio. E' una colonna è il labaro della provincia.

Le formazioni sfilano per plotoni affiancati e piegano il volto bronzeo vigoroso verso il Duce, che saluta romanamente. L'altare inclina l'aquila dorata.

Una rapida corsa ancora ed il Capo del Governo raggiunge il nuovo Stadio e sale rapidamente sull'alto podio.

Le gradinate sono tutte gremiti. Sul campo sono adunati i giovani fascisti per le finali dei campionati nazionali di calcio. E' una colonna è il labaro della provincia.

Le formazioni sfilano per plotoni affiancati e piegano il volto bronzeo vigoroso verso il Duce, che saluta romanamente. L'altare inclina l'aquila dorata.

Una rapida corsa ancora ed il Capo del Governo raggiunge il nuovo Stadio e sale rapidamente sull'alto podio.

Le gradinate sono tutte gremiti. Sul campo sono adunati i giovani fascisti per le finali dei campionati nazionali di calcio. E' una colonna è il labaro della provincia.

Le formazioni sfilano per plotoni affiancati e piegano il volto bronzeo vigoroso verso il Duce, che saluta romanamente. L'altare inclina l'aquila dorata.

Una rapida corsa ancora ed il Capo del Governo raggiunge il nuovo Stadio e sale rapidamente sull'alto podio.

Le gradinate sono tutte gremiti. Sul campo sono adunati i giovani fascisti per le finali dei campionati nazionali di calcio. E' una colonna è il labaro della provincia.

Le formazioni sfilano per plotoni affiancati e piegano il volto bronzeo vigoroso verso il Duce, che saluta romanamente. L'altare inclina l'aquila dorata.

Una rapida corsa ancora ed il Capo del Governo raggiunge il nuovo Stadio e sale rapidamente sull'alto podio.

Le gradinate sono tutte gremiti. Sul campo sono adunati i giovani fascisti per le finali dei campionati nazionali di calcio. E' una colonna è il labaro della provincia.

Le formazioni sfilano per plotoni affiancati e piegano il volto bronzeo vigoroso verso il Duce, che saluta romanamente. L'altare inclina l'aquila dorata.

Una rapida corsa ancora ed il Capo del Governo raggiunge il nuovo Stadio e sale rapidamente sull'alto podio.

Le gradinate sono tutte gremiti. Sul campo sono adunati i giovani fascisti per le finali dei campionati nazionali di calcio. E' una colonna è il labaro della provincia.

Le formazioni sfilano per plotoni affiancati e piegano il volto bronzeo vigoroso verso il Duce, che saluta romanamente. L'altare inclina l'aquila dorata.

Una rapida corsa ancora ed il Capo del Governo raggiunge il nuovo Stadio e sale rapidamente sull'alto podio.

Le gradinate sono tutte gremiti. Sul campo sono adunati i giovani fascisti per le finali dei campionati nazionali di calcio. E' una colonna è il labaro della provincia.

del risorgimento il baluardo della unità e della libertà della Patria (applausi). Governerò ricordare anche che uno dei più intimi amici e collaboratori di Camillo Cavour fu il barone Massari (applausi) che ha lasciato un diario dove giorno per giorno egli fa vedere come Cavour visse e combattesse per l'indipendenza e l'avvenire della Patria.

Camice nere! La rivoluzione fascista nel settore politico è andata molto innanzi. C'è ancora da fare. Non per niente abbiamo introdotto nei vostri spiriti il concetto della rivoluzione come modo perenne di conquista (acclamazioni). Nel settore economico abbiamo posto le basi fin dal 1926 che le premesse ci sono. Ora marceremo. Voi mi domanderete: Quale è l'obiettivo? Vi rispondo: L'obiettivo della nostra marcia sul terreno economico è la realizzazione di una più alta giustizia sociale per il popolo italiano. (Applausi vivissimi ed insistenti).

Camice nere di Bari. Nel segno del Littorio noi abbiamo vinto. Nel segno del Littorio noi vinceremo domani. Ne siete convinti? (La folla prorompe in un grido altissimo: Sì! Sì! Sì!).

Le vivissime acclamazioni pare non debbano più finire.

Il Capo del Governo si ritira ma ripetutamente acclamato, deve più volte riaffacciarsi al balcone. Lasciato il balcone centrale il Duce riappare alla folla ai balconi laterali dando così modo alla moltitudine, che riempie la vasta piazza di poterlo applaudire da presso.

Finalmente, e sono passati nella commovente dimostrazione più di venti minuti, la folla lentamente si placa. La città accende le sue prime luci. Di mano in mano i palazzi pubblici e privati si adornano di zele luminose. Bari si prepara per la sua tripudante illuminazione serale.

Gli stabilimenti di Osaka lavorano per le festività inglesi.

KOBE, 7. pom. Gli stabilimenti giapponesi di Osaka approfittano di ogni occasione per sviluppare con profitto la propria attività. Anche le festività inglesi sono buone a questo scopo. Attualmente i detti stabilimenti sono tutti affacciati a preparare centinaia di migliaia di distintivi con i ritratti del Principe Giorgio e della Principessa Marina per esportarli in Inghilterra in occasione delle prossime nozze principesche così come recentemente avevano spedito in Australia grandi quantità di seguito per bandiere in occasione del viaggio ufficiale del Duca di Gloucester.

Un aeroplano precipita nel fiume Ottawa.

L'aviatore è incolume.

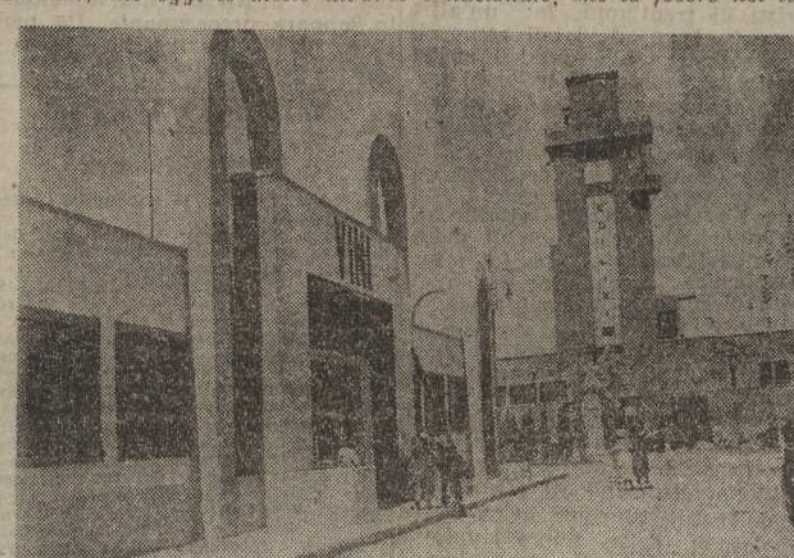
OTTAWA, 7. pom. Un aeroplano a bordo del quale l'aviatore Grierson procedeva a esperimenti, è precipitato nel fiume Ottawa. L'aviatore è stato subito soccorso ed è incolume.

Girls... razziste.

La propaganda per il plebiscito della Sarre si fa sempre più intensa man mano che la data si avvicina. Tutti i mezzi per impressionare e sovraccaricare l'anima tedesca, tanto nei confini della Sarre quanto nel resto del Reich, sono messi in moto su larga scala e questo è perfettamente spiegabile.

Quello invece, che non si spiega con altrettanta facilità, anzi getta su questa propaganda una luce tutt'altra che simpatica, è la scelta di alcuni dei mezzi con i quali la propaganda si manifesta.

Non è difficile assistere ad esibizioni che sono assolutamente fuori non solo di ogni sistema tradizionale, ma anche di ogni convenienza morale e sociale. Si è avuto per esempio una esibizione di centinaia di ragazze seminude — e seminude è il meno che si possa dire — le quali sono comparse davanti al pubblico agitando delle fascie e chiamando i tedeschi a fare ogni sforzo perché la Sarre ritorni nell'unità del Reich germanico. Non sappiamo quale senso di patriottismo abbia potuto suscitare quell'inverosimile spettacolo. Certo ben altri sentimenti in luogo del patriottismo quella cruda esibizione era capace di suscitare. L'elemento morale e religioso non tiene il posto meno importante nella manifestazione della loro volontà che gli abitanti della Sarre saranno chiamati a dare fra qualche mese. Non mancano gli argomenti, che in quell'occasione metteranno in doloroso conflitto le loro convinzioni religiose con le loro aspirazioni nazionali. Pare tuttavia che di tutto questo non si rendano alcun conto i dirigenti del terzo Reich, che affidano a fiaccolate di Girls la personificazione del nuovo clima nazionale razzista.



10 del padiglioni della Fiera

CRONACHE DI UDINE

UFFICI DI REDAZIONE: Via Treppo n. 3 - Telefono n. 700

Il VII Centenario dei Servi di Maria

Qualche cenno storico sul Santuario
e sul Chiostro della B. V. delle Grazie

Gratiam Virgini Sacrum

La storia del Santuario della Beata Vergine delle Grazie, recentemente elevato all'onore di Basilica, è così intimamente legata alle più care tradizioni di Udine, che non crediamo inutile rievocare, togliendo dalle memorie, dai manoscritti, e dalle pubblicazioni raccolte, qualche cenno sulle origini di questo Tempio glorioso, meta non solo dei fedeli dell'Arcidiocesi, ma di quanti in Italia e all'estero sentono vivissimo, profondo il culto per la misericordiosa Dispensiera di ogni grazia.

L'attuale Piazza Umberto I, che nel secolo scorso si chiamava Pubblico Giardino, era destinata agli spettacoli popolari, così graditi ai nostri maggiori, ai mercati, fiere ed equini e a gran parte delle truppe e militari manifestazioni, tra l'altro e decoro, dalla parte di levante al di là della roggia della attuale Chiesa delle Grazie, eminenza per la sua mole maestosa ed artistica, per l'imponente gradinata, per il pronao dalle grandi colonne di significativo candore, quale si addice al Tempio ove la « Mater purissima » tanto degnamente si onora.

Fin dall'anno 1040, il Patriarca Abbazia della Chiesa dei Santi Gerardo e Protasio Martiri, Chiesa che già dicevasi antica, e vi collocò i Monaci Benedettini, i quali la tennero per ben tre secoli della loro storia in relazione all'Abbazia stessa, non resta memoria forse per le vicende guerresche e più specialmente per le incursioni turche che più volte sgocciarono tragicamente queste zone.

La contrada che si chiamava « Cassina » e che conduceva direttamente alle porte Gemone Prachin, con tal nome serviva la memoria di quella religiosa Comunità.

Quando, per le vicende di quei tempi procellosi, quella Congregazione andò scemando di numero e di fama, il Patriarca aquileiese, Beato Bertrando, che aveva preso zelo per la disciplina ecclesiastica, volle riformarla e ripristinarla nel 1349 e il 28 ottobre di quell'anno la concesse a Fra Omobono Priore dei Celestini, con alcune cassette di ortaggi contigue, perché venisse eretto un convento che fosse intitolato a S. Girolamo, il cui convento sorresse sullo spazio dell'attuale Chiostro e sulle varie vicende per le quali ai Monaci Celestini succedettero i RR. PP. Agostiniani.

L'ultimo Rettore di questi religiosi nel 1710 consegnò ai Deputati della Città di Udine, da quasi sessant'anni passata sotto la Serenissima dominanza, tutte le robe appartenenti alla Chiesa ed elencate in pubblico inventario e se ne parlò.

In quel tempo la Luogotenente della Repubblica Veneta, nella Patria del Friuli, il Cavaliere Giovanni Emo, questi trovandosi a Constantinopoli, quale Gran Balio per detta Repubblica, ebbe in dono dal Sultano un'antichissima immagine di Maria. Inviato a Udine, portò seco il prezioso quadro che tenne esposto nel principesco salone del nostro Castello.

Poiché, per intercessione della Vergine, in quella immagine invocata erano stati operati numerosi ed efficaci miracoli, il pio Luogotenente, pensò di esporla alla pubblica venerazione in luogo sacro a tutela e presidio della Città e della Patria friulana.

Ad accogliere tale immagine fu prescelta la Chiesa dei Santi Giovanni e Protasio, il cui convento era allora sgombrato e all'uopo fu edificata apposita Cappella ove fu collocata la miracolosa immagine.

Per intervento e con l'aiuto dello stesso Luogotenente Giovanni Emo furono chiamati i Reverendissimi Padri Servi di Maria che fecero il loro solenne ingresso il 28 luglio 1719. Però, causa i dissenzi avuti coi Celestini, non nel 1719, ma nel 1720, la Chiesa del SS. Gerardo e Protasio assunse il nome di Santuario della Beata Vergine delle Grazie.

Narrano gli storici di quel tempo che i prodigi che avvenivano dinanzi all'immagine miracolosa, le grazie e i favori da Essa concessi, si accrebbero in tal modo il numero dei devoti a Maria, che si lavorò per ampliare la Cappella e i lavori si iniziarono nel 1795. La prima pietra del nuovo Santuario fu collocata dal Patriarca Nicolò Donato alla presenza del Luogotenente Leonardo Emo, figlio del donatore e dei Deputati della Città, nella domenica delle Palme, 12 aprile di quell'anno. Per compiere i lavori, eseguiti mediante le offerte dei fedeli e del Luogotenente Leonardo Emo, occorsero vent'anni e fu appunto nel 1815 che in onore dei due Luogotenenti così piamente devoti a Maria, fu collocata una lapide, che scomparve nella rifabbrica del Tempio, avvenuta verso la metà del secolo XVIII, e che però dagli storici fu conservata nella sua dicitura.

In breve fama del Santuario andò crescendo, anche nei più remoti paesi d'Olt'Alpe, e così eccelsa altezza, che da ogni parte accorrevano i fedeli a venerare la « Mater Divinae Gratiae », invocata in quella miracolosa immagine; lungo prodigi e miracoli furono compiuti e in tante grazie segnalatissime furono ottenute. Ne resta a documentazione la serie infinita di tavolette d'oro e di argento che più recenti sono ancora appese alle pareti del Tempio.

I Reverendi Padri Servi, dovendo adempiere con zelo singolarmente, tanto vivere e crescere la rinomanza del Santuario, che nell'anno 1790 dovettero venire nella determinazione di ricostruirlo con

maggiore ampiezza e grandiosità. Con le elemosine e con le offerte cospicue dei cittadini, i lavori giunsero a compimento della grande opera nel 1746. I Servi di Maria presentarono allora un memoriale ai Deputati della Città, supplicandoli a voler far murare un'apposita Cappella per collocarvi la miracolosa immagine; e furono esauriti.

Esultarono gli udinesi che con tanta fede invocavano e veneravano questa Immagine non solo nei privati bisogni, ma anche nelle pubbliche calamità, così che fino dal 1599 avevano fissato il voto pubblico annuale e perpetuo della Processione per la cessazione della peste.

La delibera (o « parte », come allora dicevasi), con cui il Consiglio decideva l'erezione della Cappella, reca le firme, oltre che del relatore, conte Mattioli, del nob. Domenico Francesco Mantica, del conte Francesco Beretta, del conte Gianfrancesco Deciani, del conte Girolamo di Toppo, e dei due contraddittori nob. Francesco Mantica e on. Francesco Menegoni.

La Cappella e l'altare furono compiuti nel 1770 e l'8 settembre di quell'anno fu fatta la traslazione della Miracolosa Immagine in forma grandiosamente solenne e di tale evento restano a documentazione le cronache dell'epoca qui rimandiamo ai lettori desiderosi di maggiori dettagli.

Per oltre tre secoli i Servi di Maria continuarono ad officiare in questo insigne Santuario, poi eretto alla dignità di Basilica, auspice dell'allora Parroco ed ora Canonico Metropolitano Mons. cav. uff. Pietro Dell'Oste.

Soppressa da Napoleone I, nel 1806, le corporazioni religiose, tuttavia trattandosi di un così celebre Santuario, fu permesso che rimanesse aperto al pubblico e l'Arcivescovo Rasponi, con decreto 25 agosto 1808 trasferì la Parrocchialità e cura d'anime dalla Chiesa di S. Valentino, nel Santuario della B. V. delle Grazie.

Il 1° settembre il primo Parroco don Francesco Alessio comprò il Convento da un certo Sig. Cittaro e lo lasciò ai Parroci successivi, affinché avessero la canonica abitazione presso la Parrocchiale e, con gli altri proventi di locazione sussidiassero la fabbrica e soccorressero i poveri della Parrocchia.

Venendo a tempi più recenti ricordiamo che nel settembre del 1870, con grande apparato di forza pubblica e di picchetti armati per timore di disordini, che non si verificassero punto (mancavano pochi giorni alla Breccia di porta Pia) fu celebrato il centenario della costruzione del nuovo tempio.

Il 24 agosto 1896 con solennità veramente grandiosa fu commemorato il primo Giubileo dell'Incoronazione della B. V. delle Grazie, il « Cittadino » del giorno successivo dava amplissimo resoconto delle imponenti cerimonie svoltesi alla presenza di oltre 70 mila persone. Non mancarono anche in tale occasione alcuni atti di settaria intemperanza ma anche sui particolari di questi rimandiamo chi desidera conoscerli ai giornali di quel tempo, perché non hanno che un carattere cronistico dell'epoca; ora fortunatamente tutto ciò è tramontato e non è più concepibile dalla sana mentalità di tutto il popolo italiano.

Ora i Servi di Maria sono tornati a reggere con sagacia pietà la storica Basilica a sempre maggior lustro e decoro di Essa e ad eterna gloria della Gran Madre di Dio.

I treni popolari
del 16 settembre

Trieste-Venezia-Padova — Terza cl. L. 15 per Venezia L. 16 per Padova — Trieste p. 5.45 Venezia S. L. a. 9.43 Padova a. 9.25; Padova p. 20.40 Venezia S. L. p. 21.05, Trieste a. 0.05.

Trieste-Ortise — Terza classe L. 6. Città facolt. al monte S. Michele L. 7.50 al Monte Calvario o Monte Santo L. 4 — Trieste p. 7.10 Ortise a. 8.31; Ortise p. 21.20 Trieste a. 22.30.

Trieste, Daniele del Corso — Terza classe L. 4. Treni ordinari — Trieste cl. M. p. 4.45 S. Daniele a. 6.54; S. Daniele u. 21.33 Trieste CM a. 22.36.

Comunicato per le Dirigenti
di Gioventù Femminile di A.C.

Il Consiglio Diocesano avverte che domenica 9 settembre nella Casa dell'Azione Cattolica in via Treppo 3, dalle ore 10 alle 12 si terrà un'adunanza per le Dirigenti delle Associazioni a fine di spiegare loro e discutere il programma di lavoro per l'anno sociale 1934-35.

Si raccomanda l'intervento specialmente alle Dirigenti Associazioni vicine alla Città.

CINEMA PARLATO "REX",
presso il Ricreatorio degli Stimanti

Sabato 8 Settembre e Domenica 9 alle ore 20.30 si proietterà, come apertura della stagione, il grande e grandioso film di carattere guerresco parlato in italiano:

"Anno 1914".

Per i fanciulli della dottrina cristiana lo spettacolo ha luogo domenica alle ore 17.

Prezzi: Loggia L. 1 — Platea Primi posti L. 2; Secondi posti L. 1.50.

In Tribunale

Ladro violento

Antonio Manzoni di Vincenzo di anni 35 da S. Martino al Tagliamento, era imputato di furto continuato di 4 quintali di patate in danno di Adolfo Romanelli. Doveva pure rispondere di violenza e minacce alle guardie campestri per opporsi all'arresto, con la aggravante della recidiva. E' stato condannato a 3 anni e tre mesi e 15 giorni, a 150 lire di multa e a un anno di libertà vigilata. Difensore avvocato Gardi.

A porte chiuse

Natale Mauro di Domenico d'anni 44 da Ronchis di Latisana, per atti turpi è stato condannato a 3 anni di reclusione. Difensore avv. Pitassi.

Contro l'ufficiale esattoriale

Giovanni Pizzolotto di Sante di anni 26 da Pertegada, è imputato di violenza e minacce all'ufficiale esattoriale di Latisana e al militi che lo accompagnavano, per costringerli a sospendere la vendita di mobili pignorati in odio al proprio padre. E' condannato a 1 anno di reclusione con il doppio beneficio della condizionale e della non iscrizione.

Il "numero unico", per le feste
centenarie alla Basilica delle Grazie

Per i tipi della Tipografia Arti Grafiche Friulane è uscito l'interessante «Numero Unico», edito in occasione delle solenni manifestazioni di fede che si iniziano oggi alla Basilica delle Grazie nel XIX secolo della Correzione e nel VII Secolo della fondazione dell'Ordine dei Servi di Maria che reggono la Basilica stessa.

Il «Numero», è assai interessante e oltre a documenti pontifici e arcivescovili reca note storiche sulla fondazione dell'Ordine e sulla celebre Basilica udinese nonché gustosi articoli di arte, di «colore», di fede e rievocazioni patriottiche. Il «numero», ha incontrato la viva simpatia e l'interesse del pubblico fin dalla prima uscita.

Musica in Piazza V. E.

Questa sera dalle 21 alle 22.30 la banda dell'11. Legione Militia D.I.C. A.T. terrà concerto sotto la Loggia del Lionello in piazza V. E. col seguente programma:

- 1) Arioso: Marcia trionfale.
- 2) Anser: La muta di Portici. Sinfonia.
- 3) Donizetti: Lucia di Lamermoor, atto IV.
- 4) Verdi: Aida. Coro, scena della consacrazione e finale.
- 5) Cescutti: Ljende friulane. Inno.

Madre brutale

Certa Jolanda Marchiol di anni 29 da Campoformido, venuta a Udine con una sua figliuolaletta di circa 6 anni, si è messa a girare per le strade fino a che si è ubriacata sconsigliatamente. In via Treppo, presso il negozio di generi alimentari Bellina, preda e percuote brutalmente la figlia. Fu fermata da un vigile urbano al quale la donna si rifiutò di dare la generalità. Fu perciò tratta in arresto e dovrà rispondere dei reati di cui sopra.

Echi del Congresso della Filologia

Alla Società filologica sono pervenuti, fra gli altri, i seguenti telegrammi in risposta a quelli inviati, tra via acclamazioni, dal Congresso tenuto a Latisana il 2 settembre corrente:

« S. M. il Re, nell'accogliere con gradimento i sentimenti di omaggio interpretati da V. S., mi ha dato incarico di ringraziare cortese pensiero. — Generale Asinari di Bernezzo ».

« Ricambio gradito saluto inviandomi occasione XV Congresso Società filologica friulana. — Achille Starace ».

« Ringrazio e ricambio saluto inviandomi da codesto Congresso. — Ministro Ed. Naz. Ercole ».

« Ricambio cordialmente gentile saluto. — Asquini ».

Sport

L'Udinese nel 1935-36
in Divisione Nazionale C?

Allo scopo di dare per l'anno 1935-36 una maggiore efficienza al gioco nazionale del calcio i preposti alla F. I. G. C. hanno creduto bene di dare al Campionato di quest'anno una fisionomia tutta particolare, rendendolo così molto movimentata.

Tralasciamo quanto si riferisce alle squadre di alto rango cercando allora di alcune recenti disposizioni, di rendere edotti i nostri sportivi sulla portata, effetti, struttura del campionato di 1.ª Divisione.

In merito a una progettata modificazione, già si sa, tanto si è discusso per la creazione di una Nazionale C.

Correva anzi insistente la voce che la modifica entrasse in vigore con l'anno sociale corrente e che a beneficiare fossero, con l'Udinese, le squadre di Gorizia, Treviso, ecc.

Ma poi quest'anno nulla di tutto ciò; il Campionato di 1.ª Divisione avrà il suo corso regolare, in attesa della sistemazione che avverrà improvvisamente col 1935-36.

Dunque la creazione della Nazionale C su quattro Gironi è un fatto compiuto e l'Udinese vi pone senz'altro la sua candidatura. Vi apparterranno le retrocesse della Serie B e le migliori del 1.º Gruppo di 1.ª Divisione di ciascun Girone, e con il consueto beneficio di portare — con le finali — due squadre in Divisione Nazionale B.

Col 1935 oltre all'abolizione della 1.ª Divisione tutti i Gironi saranno formati da 16 squadre e inoltre a carattere zonale sarà istituito il Campionato di Prima Categoria.

Ta serie C inoltre per ognuno dei suoi quattro Gironi promuoverà la sua squadra campiona in Nazionale B retrocedendo l'ultima classificata.

Istruzione ai Premilitari

Tutte le Camicie Nere della classe 1914-15 iscritta all'11. Legione Militia D.I.C.A.T. si presenteranno domani domenica alle ore 8 alla sede del Comando in uniforme ordinaria. Saranno giustificate le sole assenze per malattia comprovata da certificato medico.

Stato civile

Pubblicazioni matrimoniali: Gentili Giovanni, meccanico, con Pino Maria coloniera — Ciolli Giordano, decorato, con Persello Luigia, cassalinga — Cottrelli Orlando, negoziante, con Tirindelli Luigia, casalinga.

Nasce: Fabbris Bruno — Rizzi Gianfranco — Mariscano Gianfranco — Morocutti Luciano.

Morti: Scacchetti Edmunda vedova Medeiros fu Achille, di anni 76, pensionata — Paulitti Giordano fu Domenico, di anni 40, commerciante.

Il mercato

Animato il mercato di derrate ed animali del primo giovedì del mese. Sono stati praticati i seguenti prezzi:

Cereali (al q.le): Frumento dell'Alta di 19-11.

Cereali (al q.le): Frumento 80-85; grano duro giallo 55-62; id. bianco 55-60; segale 59-61; avena 44-47; orzo di pila 56-60.

Foraggi (al q.le): Fieno dell'Alta di 10-11; id. della Bassa di 8-9; erba spagnola 10; paglia 11-15.

Combustibili (al q.le): Legna forte spaccata 7-8; id. comune 5-6; carbone 17-18.

Strutture di ovini (al capo): Madali da latte 30-35; id. da allevamento 120-170; pecore 30-35; capre 30-35.

Bovini (per capo): Vacche 550-1330, 120-180 al q.le; giovenche per capo 650-1100; vitelli nostrani al q.le 320-350.

Equini: Cavalli 630-2350; muli 375-330; asini 185-315.

Frutta (all'ingrosso per quintale e al minuto per kg.): Fichi 40-60, 0.35-0.80; mele 40-140, 0.55-1.30; pere 40-140, 0.55-1.30; noci 120-230, 1.00-3.10; pesche 75-170, 1.20-3.00; uva 60-160, 0.80-2.50, 1.40-1.80 (al cento) 8-10, l'uno, 0.40-0.12.

Ortaggi Aglio 150-180, 2.20-3; cipolla 20-30, 0.30-0.40; fagioli freschi non sbucciati 30-65, 0.40-0.85; fagiolini 25-90, 0.35-1.20; insalata 30-50, 0.40-0.65; patate 15-25, 0.30-0.40; radicchio 30-60, 0.40-1.20; sedani 15-30, 0.20-0.40; spinaci 50-70, 0.65-0.90; verze 20-30, 0.30-0.40.

Polleria (per kg. a peso vivo e a peso morto): Anitre 3.50-3.80, 6.8; conigli 1.70-2, 3.80; galline 4.50-5, 6.8; oche 2.20-2.50, 5.6; polli 5.5-50, 7; tacchini 3.50-4.30, 6.8; piccioni (al paio) 3.30-4, 4.5. Uova l'uno 0.35-0.38.

Bollettino meteorologico

Temperatura minima nella notte 15, alle ore 08: 18; nel pomeriggio 25; pressione atmosferica 760; umidità relativa dell'aria 96. Cielo sereno.

Orario delle farmacie

Oggi festività di Maria Vergine le farmacie chiuderanno a mezzogiorno. Presteranno servizio di turno rimanendo aperte anche nel pomeriggio le farmacie Cantoni in via Principe Umberto, Dall'Acqua in via Mercato Vecchio, Pandolfi in via Cavour, Solero in via Aquileia.

Treni speciali per le feste
della Madonna

Oggi in occasione delle funzioni religiose che avranno luogo per la Natività di Maria Vergine, nel tempio delle Grazie, la Tramvia di San Daniele, ad agevolare l'affluenza di quanti avranno ad intervenire, addotterà i treni festivi e la tariffa ridotta di tutte le Stazioni. La linea da Udine e da Udine per San Daniele e nel pomeriggio da Udine per le altre stazioni.

La stessa riduzione del 50 per cento verrà pure per la Domenica da Udine per S. Daniele l'intera giornata e nel pomeriggio per le altre stazioni della linea effettuando anche i treni festivi.

Negozzi chiusi

La Federazione Fascista Friulana del Commercio comunica che oggi, Natività di Maria Vergine, tutti i negozi rimarranno chiusi, nel pomeriggio, i negozi di generi alimentari nella mattinata di domani 9 corrente saranno aperti, e le ditte corrispondenti al personale che presterà servizio, il compenso per lavoro straordinario, il cui importo dovrà essere versato al Comitato dell'Unione Provinciale Sindacati del Commercio.

DALLA PROVINCIA

CODROIPO

Chiusura della colonia elioterapica

Sabato scorso nei locali dell'Asilo Monumento si è chiusa la Colonia elioterapica, con l'intervento del segretario federale cav. Fumel e di altre personalità. Erano presenti tutte le autorità cittadine, tutti i funzionari, numerosi pubblico. Dopo un breve saluto è stato tenuto un discorso da un ragazzo della Colonia, Seguiranno canti e ringraziamenti ai benefattori.

Si ringrazieranno vivamente tutti coloro che in qualsiasi modo hanno contribuito a quest'opera veramente umanitaria voluta dal Regime.

TRICESIMO

40 mila lire di danari per l'incendio
di un fienile

La scorsa notte, nella vicina borgata di Martinazzo, scoppiò un incendio nei fienili attigui di Felicità Fabbro e di Lino Gregoruzzi. Il fuoco si propagò alle soprastanti sale da cui poi si estese in tutti i fienili, distruggendo un intero fienile. Andò distrutto oltre il fabbricato un miglio di quintali di foraggio con 3 danari coperto da assicurazione per circa 40 mila lire.

CULOGNA

Inaugurazione
della bandiera del Fante

Il giorno 9 avrà luogo l'inaugurazione della bandiera del Nucleo del Fante di Culogna. Ecco il programma della cerimonia:

Ore 9.30: Adunata dei Fanti locali e della Provincia e delle rappresentanze d'arma; ore 10: Ricevimento dell'Autorità nella sede dell'O. N. D. locale; ore 10.30: Formazione del corteo; deposizione di una corona di alloro sulla lapide dei Caduti in guerra; benedizione della bandiera sociale; nuova formazione del corteo per recarsi alla sede del nucleo ove sarà tenuta

l'orazione ufficiale; ore 12.30: Rancio all'aperto in località attigua alla Sede del nucleo; ore 16: Audizione di canti di trincea e villette friulane e seguite nella sala dell'O. N. D. del rinomato coro di Chiavris; ore 20: Illuminazione del Paese e grande concerto musicale eseguito dalla premiala Banda dell'O. N. D. locale, diretta dal maestro cav. Roccaforte.

PASSEI

Solennità religiose

In preparazione alla grande festa che si terrà domenica in questa parrocchiale sarà tenuto un triduo di prediche dal rev. P. Bernardo del Cappuccini. Il giorno nove, festività del nome di Maria le sacre funzioni si svolgeranno secondo il seguente orario: Ore 6 S. Messa e Comunione generale; ore 10.30: Messa solenne celebrata dal Vicario generale monsignor L. Quarassini. Sarà eseguita la «Missa Eucharistica» del Perosi a piena orchestra; ore 15.30: Benedizione del vessillo dell'Ass. giovani, feram. di Azione Cattolica. A tale cerimonia saranno invitate tutte le Associazioni consorelle della piazza, Mons. V. Buiatti, assistente Generale dell'Associazione femminile, terrà il discorso inaugurale. A questa cerimonia seguiranno i Vespri solenni con musica di vari autori e quindi il Simulacro della Vergine sarà portato in processione per le vie del paese che per l'occasione saranno stazzosamente ornate di fiori e di bandierine multicolori. Alle 17 la premiala filarmatica del luogo terrà concerto sulla piazza della chiesa.

MERETTO DI TOMBA

Per l'Asilo

Fervono preparativi per la grande Pesca di Beneficenza che avrà luogo il 16 Settembre a favore dell'Asilo Infantile. Numerosi e ricchi sono i doni finora pervenuti.

LUMIGNACCO

A Monte Santo

Gli addetti un gruppo di 150 parrochiani guidati dal Sacerdote, mossero, con carri e ogni mezzo, alla volta del Monte Santo, in Peliccinaglio. Perorarono su quel monte e al mattino assolvero a tutte le pratiche di pietà. La sera trascorsero tra i letti cantando villette friulane.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

(DIOCESI DI CONCORDIA)

Ufficio Corrispondenza, Inserzioni e Pubblicità PORTOGUARO, Via Seminario 26 - Telef. 14 - PORDENONE, Via Castello 4 - Telef. 332

PORDENONE

La festa della Madonna delle Grazie

Le odierne solenni cerimonie religiose per la ricorrenza decennale dell'incoronazione della Taumaturga immagine.

Dici anni sono trascorsi da quel giorno memorabile che vide il compimento di un augusto voto dei pordenonesi. L'immagine miracolosa della Vergine, che un ignoto artista aveva dipinto sulla parete di un umile capile in primordi del secolo, tre secoli dopo — 18 settembre 1924 — in un tempio degno della sua gloria, veniva dal Legato del Pontefice incoronata. L'avvenimento, che è stato senza dubbio la più solenne manifestazione religiosa svolta nella nostra città, ha lasciato una cara eco di ricordi a Pordenone e nella diocesi tutta, ecc. che il successivo trascorrere degli anni non ha spento. Oggi quindi tutti i cattolici pordenonesi celebreranno con particolare esultanza l'anniversario decennale che solenni cerimonie religiose commemoreranno danzando all'annuale festa una distinzione particolare.

Ecco il programma-orario delle sacre funzioni:

Dalle 5.30 alle 9.30 Messe solenni e Comunioni; 10.11 Messa solenne celebrata dal venerando Don Mattia Del Frari nella lieta ricorrenza del suo giubileo di diamante e manageriale della Don Attilio G. Stuzzi. La scuola di canto, sotto la direzione del maestro Lema e con l'accompagnamento di una scelta orchestra, eseguirà, per la prima volta, la stupenda messa a quattro voci del Vittadini; ore 16.30 Vespri e benedizione eucaristica; ore 20.30, rosario, canto delle Litanie e bacio della Reliquia.

Il Santuario ed i viali che vi conducono saranno alla sera illuminati sfarzosamente a luce elettrica e con palloncini alla veneziana.

Un altro grave incidente

Guardia di Finanza che finisce sotto un autocarro in Piazza Castello

Verso le 16.30 di ieri un altro grave incidente è andato ad aggiungersi a quelli già gravi degli scorsi giorni. La guardia di finanza Giovanni Taccani di Torino, addetto alla locale sezione dell'Arma, scendeva in bicicletta da Corso Garibaldi per recarsi all'Ufficio postale quando, giunto in Piazza Castellosi, si trovò di fronte ad un grande autocarro con rimorchio carico di legna che sopraggiungeva da Via Umberto I. Sembra che preso da un attimo di incertezza il milito abbia pensato di portarsi in una posizione d'incertezza, oppure che per una fissa manovra abbia perduto l'equilibrio. Fatto sta che scivolò a terra andando a finire sotto le ruote del rimorchio che gli schiacciò contro le gambe.

Il poverello subito soccorso dai presenti alla tragica scena è stato ricoverato all'ospedale civile ove versa in gravissime condizioni.

Il primo concerto
della banda cittadina

Alle ore 20.45, in piazza Cavour, la banda cittadina riprenderà i suoi concerti, svolgendo sotto la direzione dell'egregio maestro cav. Giacomo Savini, il seguente programma:

- 1) G. Blanc: Inno dei giovani fascisti;
- 2) G. Rossini: L'inganno felice, sinfonia;
- 3) G. Puccini: La Bohème, atto III;
- 4) A. W. Ketelbey: In un mercato persiano, scena descrittiva.

M. Muscovici: I Kovancina, preludio del IV atto;
- 5) E. Wolf Ferrari: I quattro Rusteghi, intermezzo;
- 6) O. Ranalli: Rondo;
- 7) Verdi: Rigoletto, atto secondo.

Farmacia di turno

Nel pomeriggio d'oggi rimarrà aperta la farmacia Polesi in piazza Cavour.

Gli incontri di Calcio

Coppa Arturo Salvato: Girone A: (campo Cordenons) ore 14) Dopol. Torre-Dopol. Borgomeduna — ore 16: Vittoria di Cordenons-Alt. Pordenone.

Torneo Ragazzi: Girone A: (campo Borgomeduna) ore 14) Diavoli Rossi-Ardita — ore 15.30, Andrea Doria-Sempre Avanti.

GORIZIA

L'imminente consacrazione
del Tempio Votivo di Cosola

Con la solenne partecipazione del clero, si svolgerà domenica, 9 corr., la cerimonia di consacrazione del Tempio Votivo di Cosola.

Avvenuta la consacrazione, sarà celebrato alle 10.30 un solenne pontificale che segnerà l'apertura al culto della nuova Chiesa parrocchiale di Ognissanti (Cosola). Come ognuno ricorda, sono circa otto anni che il primo nostro Vescovo, presidente di un comitato cittadino, lanciò l'appello per la raccolta di offerte, onde rendere possibile la costruzione di una cripta che custodisse le venerande spoglie dei Caduti per la causa umana e per quella adriatica, e l'erezione sopra la cripta di un Tempio espiatorio.

Ma l'iniziativa non avrebbe trovato facile attuazione, se un generoso sostenitore dell'impresa, d'anzianità, il grande industriale milanese senatore Borletti, non avesse offerto un cospicuo contributo.

